

A SAN GIORGIO A CREMANO
IL PREMIO TROISI

Da oggi al 6 luglio si svolgerà a San Giorgio a Cremano l'Osservatorio sulla comicità 2003 Premio Massimo Troisi VIII. Mostre, spettacoli, concerti, proiezioni, incontri, laboratori con la prima nazionale della commedia di Eduardo Tartaglia Ci sta un francese, un inglese e un napoletano, in scena nell'Arena Nino Taranto di Villa Bruno dove sarà in scena fino a domenica 29 giugno (ore 21, platea 10 euro, gradinata 8 euro). Lo spettacolo ambientato in un campo profughi, presenta le tenere e paradossali vicende di un gruppo di soldati di una forza multinazionale in missione di pace.

militanze

VIGILANZA COMPAGNI. MEGLIO SE CON UNA TELECAMERA IN MANO

Gabriella Gallozzi

Tutto è cominciato col G8 di Genova. O forse è «ricominciato», anche il cinema, quello rivolto a documentare la realtà, le tensioni sociali, che un tempo si chiamava «militante» e che ha avuto tra i suoi padri nobili proprio Cesare Zavattini. E un po' questa, in estrema sintesi, la riflessione favorita da «L'immagine plurale. Documentazione filmica, comunicazione e movimenti di massa», il numero cinque degli «Annali» dell'Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico che sarà presentato domani sera (ore 20.30) al festival de l'Unità di Roma. Il nuovo volume, curato da Antonio Medici - edizioni Ediesse, 20 euro - e ricco di tante voci - da Ansaldo Giannarelli a Marco Giusti, da Giovanni Cesare a Davide Fer-

rario - si propone, infatti, come riflessione sul cosiddetto «videoattivismo» che, proprio a partire dai drammatici giorni di Genova, si è imposto come fonte di «informazione alternativa» - vi ricordate la «controinformazione» di una volta? - in grado di creare nuovi spazi democratici, soprattutto in questi tempi dominati dal pensiero unico. E questo grazie anche e, soprattutto, al digitale, a Internet, le nuove tecnologie utilizzate dalla variegata e numerosa schiera di filmmaker che hanno ritrovato nel film collettivo il loro mezzo di espressione. «Genova 2001» - scrive Giulietto Chiesa nel volume - è stato un momento di svolta. Nel senso che ci siamo accorti di essere entrati nel centro di una nuova epoca, che io definirei così: epoca della

riproduzione di massa degli eventi di massa. A Genova c'è stata, appunto, una riproduzione di massa di eventi di massa». Di cui, infatti, sono testimonianza gli infiniti film collettivi, documentari e materiali presentati qui e là anche a festival internazionali. Sempre sul tema della «documentazione», poi, sarà presentato anche il numero quattro degli «Annali»: «Il Pci e il cinema tra cultura e propaganda», curato da Antonio Medici, Mauro Morbidelli ed Ermanno Taviani. Stavolta la riflessione è sulla politica cinematografica del Partito comunista italiano tra il '59 e il '79, con riferimento, cioè all'UnitelFilm, la società di produzione del Pci. Gli interventi raccolti nel volume sono, tra gli

altri, di Napolitano, Rossanda, Tortorella, Maselli, Gregoretti e Curzi. Come sottolinea in una nota l'Archivio, «i due volumi vengono presentati insieme per ribadire un tema comune che attraversa la storia della cultura audiovisiva del nostro paese: quello della necessità di battersi per avere spazi di democrazia in un sistema delle comunicazioni bloccato e controllato da poteri e interessi molto forti». Al termine della presentazione sarà proiettata la versione restaurata dall'Archivio audiovisivo de «L'Apollon» di Ugo Gregoretti, lo storico film sulle battaglie della tipografia romana alla vigilia dell'autunno caldo. Un illustre esempio, insomma, di come un tempo si faceva controinformazione.

Abbado, dal presente con amore

Il maestro ha compiuto 70 anni. Cacciari: «Le sue capacità lo rendono unico»

Stefano Miliani

Claudio Abbado compie 70 anni, ieri il direttore d'orchestra milanese ha festeggiato il compleanno nel suo ritiro sardo con i familiari, e il mondo della musica e i mass media si mobilitano. Al di là delle ragioni della retorica e del vizio degli elogi verso i grandi, pratiche che il musicista odia, forse anche altri motivi favoriscono questa mobilitazione collettiva. Un'ipotesi? Abbiamo tutti bisogno di riferimenti e Abbado lo è, fortissimo. Lo è per la complessità della sua figura, perché ha capacità tecniche sbalorditive, perché ha carisma, perché riflette sul suo tempo e sottende un impegno civile alla sua arte, per il rigore morale. Ma forse anche per altre ragioni. Non ultima, Abbado è diventato un riferimento ancora più essenziale per l'energia con cui ha affrontato, creativamente, l'assalto di un tumore che sembrava condannarlo: ha superato il male conquistando nuove profondità interpretative (lo hanno scritto i critici a proposito del Beethoven fatto con i Berliner un paio di anni fa), rinnovando la voglia di intraprendere avventure artisticamente audaci. Un modello simile aiuta anche gli altri, non solo i fan, a vivere con più fiducia.

«La cosa più importante di Abbado - osserva il filosofo Massimo Cacciari - sia come uomo di cultura che come grande artista è la sua idea che suonare non sia un'attività semplicemente dedicata alla storia: anche quando fai Mozart e Bach è del presente che si occupa».

pre interloquire con la musica del presente». In Abbado questo è possibile, aggiunge Cacciari, «per la sua straordinaria capacità di combinare una stupefacente conoscenza e una cura interpretativa del classico con l'infinita curiosità per il moderno e l'attuale». Si parla di virtù rarissime: «Credo sia l'unico grande direttore vivente con una capacità simile, è ed è stata caratteristica di pochissimi altri del '900, penso a Scherchen», chiarisce lo studioso veneziano.

Cacciari rappresenta bene un capitolo del caso-Abbado. Nell'84 la Biennale di musica di Venezia dava *Prometeo. Tragedia dell'ascolto*. Compositore, Luigi Nono, testi curati da Cacciari, l'architetto Renzo Piano che si occupava dello spazio musicale, Emilio Vedova degli interventi luminosi. A dirigere musicisti e i tempi della parte elettronica, nella chiesa di San Lorenzo, Abbado. Un concentrato di intelligenze e talenti mica da poco. Un'esperienza che dà la misura dei tempi mutati: «Credo

Spiega il filosofo: per lui suonare non è attività dedicata alla storia; anche quando esegue Mozart e Bach è del presente che si occupa



Claudio Abbado

che quella sia un'esperienza irripetibile - commenta Cacciari - C'era un direttore del settore musica della Biennale come Fontana che dedicò tutti i soldi alla realizzazione di una grande opera, un direttore d'orchestra del livello di Abbado che passò un mese a Venezia lavorando con Nono, provando e riprovando, c'era Piano. No, non ci sono più le condizioni per opere di questo genere, non avverranno mai più. A prescindere dal governo in carica, figuriamoci se oggi un direttore di una Biennale potrebbe mai avere la forza, la convinzione e l'entusiasmo per un'iniziativa simile». Conclusione: «La macchinetta s'è rotta».

L'esperienza di Abbado insegna a non attendersi al già dato. «Col passare del tempo ho imparato che c'è sempre qualcosa di nuovo da scoprire: non si deve mai pensare di conoscere definitivamente ed esaurientemente un pezzo. Qualcosa da scoprire c'è sempre», ha detto il direttore in un'intervista riportata sul sito internet di RadioRai. Si riferiva al Beethoven

seguito con i Berliner anche a Roma nel 2001. Rivelando la sua perenne ansia di scavo.

La cifra di Abbado è cambiare orchestre, pubblico, abitudini d'ascolto trovando spunto nella letteratura, nelle arti visive, nella realtà urbana. In veste di direttore musicale della Scala dal 1968 al 1986 ha reso familiari ai milanesi autori come Berg, Schönberg, Berlioz; nel 1988 ha fondato il Festival Wien Modern, di musica contemporanea; nel 1989, nominato direttore artistico dei Berliner, ha portato in dote ai Philharmoniker la musica del Novecento e un notevole ampliamento degli orizzonti. Abbado è anche un uomo che trova freschezza nei giovani musicisti: nel 1978 ha fondato la European Community Youth Orchestra, nel 1981 la Chamber Orchestra of Europe, nel 1986 ha creato la Gustav Mahler Jugendorchester dalla quale è nata la Mahler Chamber Orchestra, formazione che risiede a Ferrara ed è diventata a sua volta la materia prima, insieme a membri dei Berliner e solisti quali la violoncellista Natalia Gutman, della nuova creatura abbadiana, l'orchestra di Lucerna, che debutta in agosto. Resta ancora dell'altro, però. «È l'immagine della musica, unisce l'irrazionale e il razionale, è una specie di equazione cubica in una nuvola, riesce a farci comprendere con la razionalità l'incomprensibile». A dirlo è Roberto Benigni (ha interpretato un esilarante *Pierino e il lupo* di Prokofiev dove si è visto il direttore ridere di gusto sul podio): in questa dichiarazione trasmessa ieri dal documentario su Abbado di Raisat, il comico riesce a riassumere almeno un perché del fascino abbadiano.

Una carriera straordinaria, segnata dalla sua intelligenza e dalla sua sensibilità. Auguri di cuore anche dall'Unità

IL SAPERE E IL TERRITORIO

Festa nazionale tematica de l'Unità Prato

Le condizioni dell'innovazione tecnologica
martedì 1 luglio
ore 21,30

Introduce
Beatrice Magnolfi

Mario Maselli
Presidente Associazione Industriali Prato
Federico Butera
Carlo Trigilia
Luigi Nicolais

Conclusioni
Pierluigi Bersani

Il lavoro, la creatività
mercoledì 2 luglio
ore 21,30

Paolo Abati
Assessore alla Cultura Comune di Prato
Amra Giorgi
Consigliere regionale Ds
Daniel Soutif
Direttore Museo "L. Pecci" di Prato

Emanuele Lepri
Museo del tessuto di Prato
Renzo Di Renzo
Fabbrica
Stefano Fancelli
Segretario nazionale Sinistra Giovanile

Conclusioni
Giovanna Melandri

La scuola, la formazione, l'Università nel distretto industriale
giovedì 3 luglio
ore 21,30

Sebastiano Bagnara
docente organizzazione del lavoro - Milano
Maurizio Fioravanti
Università di Firenze
Fabio Giovagnoli
Assessore allo Sviluppo Economico della Provincia di Prato
Paolo Benesperi
Assessore Formazione Regione Toscana

Cultura, formazione, ricerca per i distretti industriali

Marco Ruffino
Irsea
Luciano Modica
senatore Ds
Luca Giovannelli
Vicepresidente Associazione Industriali Prato
Tiziano Cini
Direttore Agenzia Formativa di Empoli

Conclusioni
Andrea Ranieri

Un distretto: tante lingue, tante culture
venerdì 4 luglio
ore 21,30

Aldo Bonomi
Maurizio Agamennone
antropologo
Gerardina Cardillo
Vicepresidente della Provincia di Prato
Edgar Serrano
pedagogista Università di Padova

Franco Cardini
docente Storia Medievale Università di Firenze
Emiliano Citarella
Segretario Sg Toscana

Conclusioni
Livia Turco

La Toscana, i Distretti, le sfide della globalizzazione
sabato 5 Luglio
ore 21,30
Spazio dibattiti

Claudio Martini
Presidente Regione Toscana intervistato da
Oswaldo Sabato
giornalista de l'Unità

I distretti e il futuro del paese
domenica 6 luglio
ore 18

Introduzione
Andrea Ranieri

Paolo Nerozzi
Segretario nazionale Cgil
Giorgio Bertinelli
VicePresidente Lega delle Cooperative
Lino Pompili
VicePresidente CNA
Giannetto Marchettini
VicePresidente Giovani Industriali

Conclusioni
Piero Fassino



Direzione Ds, Dipartimento Sapere, Formazione e Cultura Federazione DS Prato

Per informazioni e alberghi, telefonare alla Federazione Ds di Prato al n.0574/32141